

Il ruolo del Dermatologo nella gestione del paziente oncologico: cute organo spia

La cute ed i suoi annessi sono lo specchio dello stato di salute generale dell'organismo; infatti, può accadere che malattie sistemiche si manifestino con alterazioni a carico di tale organo, che diventa quindi spia di malattie facilmente osservabili in questa sede. La cute, inoltre, rappresenta l'organo di confine tra il mondo esterno e quello interno e, per tale motivo, ogni alterazione a suo carico induce cambiamenti dell'immagine corporea tali da determinare un'alterata percezione del soma, tanto da indurre il paziente alla sensazione di inadeguatezza rispetto al mondo esterno, con un elevato impatto sulla sua qualità di vita. Come è noto, in corso di terapia oncologica, la comparsa di effetti collaterali a livello di cute e annessi è di frequente osservazione. Questi effetti, a volte, sono di gravità clinica tale da incidere sul prosieguo della terapia oncologica, portando a modificare il protocollo terapeutico, con riduzione o completa sospensione del farmaco. In altri casi, i danni a livello cutaneo, pur non avendo rilevanza clinica, modificano l'immagine corporea, interferendo con la qualità di vita dei pazienti. Risulta, quindi, evidente come la cura di tale organo diventi un obiettivo terapeutico imprescindibile nella gestione del paziente oncologico e, pertanto, il ruolo del dermatologo risulta fondamentale nel trattare e, ove possibile, prevenire i danni che tali strutture possono subire in corso di terapia oncologica. La consapevolezza che il paziente oncologico possa frequentemente andare incontro ad un danno a carico dell'organo cute e dei suoi annessi, ha fatto emergere il ruolo del dermatologo nell'ambito del team multidisciplinare. Dermatologi esperti in questo ambito, lavorando in sinergia con tutti gli specialisti del caso, possono, seguendo adeguati algoritmi diagnostico-terapeutici, non solo assicurare un controllo dermo-cosmetologico idoneo prima, durante e dopo la terapia stessa, ma trattare, una volta che si siano instaurati, gli effetti collaterali cutanei conseguenti alle varie terapie, rappresentando, quindi, un valido e necessario supporto specialistico. Inoltre, nei casi più gravi, un corretto inquadramento diagnostico dermatologico è auspicabile, al fine di supportare l'oncologo nella scelta terapeutica più idonea, nel continuare la terapia in atto o nel modificare il protocollo, attraverso la diminuzione o la sospensione di uno o più farmaci. Un corretto management dermatologico non può prescindere da un'adeguata valutazione e da una corretta gestione delle condizioni generali del paziente. Infatti, la maggior parte degli interventi, esclusivamente rivolti a cute e annessi, risulterà scarsamente efficace in un soggetto con un'alterazione dell'omeostasi chimica, fisica, biologica e psicologica. Sarà, pertanto, necessario, considerare di volta in volta il possibile utilizzo di terapie di supporto che consentono di migliorare l'equilibrio psico-fisico del paziente. Tale approccio è particolarmente opportuno alla fine del percorso oncologico laddove, solo un corretto ripristino della "salute" del paziente, intesa come non semplice assenza di malattia, consente un idoneo recupero dell'integrità di cute e annessi e rende più efficace il trattamento di eventuali esiti. In conclusione, il dermatologo, per raggiungere tale obiettivo, oltre alle sue competenze specialistiche, non potrà sottrarsi da una gestione inter- nistica del paziente oncologico.

M. Carlesimo M.C. Fortuna